

Alla riunione di Nagoya, non tutti i Paesi sono stati rappresentati a livello di Ministro degli esteri: tra questi si segnalano in particolare, tra gli altri, gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Francia, il Brasile, il Messico e il Sud Africa.

Il Ministero continua a ritenere che il G20 rappresenti uno strumento chiave nell'attuale scenario globale e, anche in vista della Presidenza italiana del foro nel 2021, una preziosa opportunità per dimostrare al mondo il saldo ancoraggio del nostro Paese ai valori del multilateralismo e della cooperazione internazionale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale
SCALFAROTTO

(5 giugno 2020)

LANIECE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la problematica relativa al confine italo-francese sul monte Bianco è sorta sin dal settembre 2015 con riferimento alla chiusura dell'accesso al ghiacciaio del Gigante dal rifugio "Torino", che si trova 80 metri sotto l'arrivo a punta Helbronner, che è situato in territorio italiano, disposta dal sindaco di Chamonix;

l'annosa disputa sull'individuazione della linea di confine tra Italia e Francia emerge ciclicamente nella zona del massiccio del monte Bianco;

ad oggi Italia e Francia non hanno individuato una soluzione condivisa, come si evince dalla nota dell'Istituto geografico militare, che evidenzia il permanere di due diversi tracciati della linea di confine;

la commissione mista italo-francese per la manutenzione dei termini e della linea del confine di Stato, tenutasi a Torino il 27-28 aprile 2016, ha stabilito che, per la zona oggetto di contestazione, la documentazione continuerà a riportare due diversi tracciati della linea del confine ed ha tuttavia sottolineato "l'importanza di evitare qualsiasi iniziativa unilaterale delle autorità locali in questo settore, e l'inderogabile necessità di coordinamento tra le autorità competenti dei due Paesi per il soccorso in montagna in questa zona sensibile";

tenuto conto che:

la Regione Valle d'Aosta ha preso atto di quanto comunicato dall'Istituto geografico militare, segnalando altresì la problematica alla Presidenza dei Consigli dei ministri;

la mancata individuazione di una soluzione condivisa non ha sicuramente facilitato i rapporti tra i due Stati, anche se la Regione Valle d'Aosta ha sempre assicurato la massima collaborazione;

considerato che:

nel luglio 2019, i sindaci di Chamonix e di Saint-Gervais-les-Bains hanno adottato, senza coinvolgere in alcun modo le autorità valdostane, un'ordinanza congiunta di divieto di atterraggio con parapendio in un raggio di 600 metri dal monte Bianco, ordinanza che, data l'incongruenza tra le cartografie italiana e francese, ha interessato anche un'area ritenuta dall'Italia proprio territorio;

a seguito di tale episodio, la Regione Valle d'Aosta ha nuovamente rappresentato al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con nota del 9 agosto, l'importanza che un'iniziativa intergovernativa possa, nelle more di una soluzione definitiva, sensibilizzare le autorità francesi ad astenersi da qualsiasi intervento unilaterale sull'area oggetto di controversia;

la Regione, da parte sua, dà piena disponibilità a collaborare con le autorità francesi, in particolare per le attività volte a garantire la sicurezza in montagna, anche se questo impegno rimane sterile se dall'altra parte della frontiera continuano ad essere prese misure unilaterali e prive di ogni condizione, come quella assunta dai sindaci di Saint-Gervais e Chamonix,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo italiano intenda adottare per supportare le istituzioni valdostane direttamente coinvolte;

quali iniziative intenda adottare affinché si giunga ad una soluzione definitiva ponendo fine al contenzioso sull'individuazione della linea di confine tra Italia e Francia sul monte Bianco.

(4-02207)

(8 ottobre 2019)

RISPOSTA. - La questione concerne una disputa frontaliera storica tra Italia e Francia, che non riconoscono la medesima linea di confine sul

massiccio del monte Bianco. La cartografia ufficiale italiana, che è altresì in uso alle forze NATO e riconosciuta a livello internazionale, trova fondamento nella convenzione del 1861 di delimitazione (fra l'allora Regno di Sardegna e l'Impero francese di Napoleone III) che, dagli studi storico-giuridici agli atti, risulta l'unico strumento pattizio facente fede al riguardo. Al contrario, la cartografia francese, che riporterebbe il confine sul monte Bianco spostato di circa 82 ettari sul territorio italiano, non è fondata su uno strumento pattizio, ma sembrerebbe discendere da un'interpretazione unilaterale di Parigi e da asseriti "diritti storici" riconducibili a riproduzioni negli anni di cartografie "errate", a partire dalla fine del XIX secolo, e discordanti sia con la linea di confine fissata dalla convenzione del 1861 sia con la prassi costante sul terreno, la quale indica peraltro un esercizio, senza soluzione di continuità, della piena sovranità italiana sulle aree "pretese" da parte francese.

La questione è tornata recentemente di attualità a seguito dell'adozione, a fine giugno 2019, di un provvedimento locale da parte dei Comuni francesi di Chamonix e Saint Gervais per interdire temporaneamente, a seguito di un incidente mortale, le attività di parapendio nella zona del monte Bianco, includendo tuttavia come area oggetto del provvedimento anche parti del territorio italiano, quali l'intera vetta del monte Bianco. Tale provvedimento è stato adottato senza la previa consultazione né la previa informazione delle autorità locali italiane, contrariamente a quanto concordato a livello tecnico nel 2016 e nel 2018 in sede di commissione mista italo-francese per la manutenzione del tracciato dei confini.

Conseguentemente questo Ministero, tramite l'ambasciata a Parigi, ha subito proceduto a rappresentare formalmente e con fermezza alle autorità francesi la tradizionale posizione italiana riguardo alla linea di confine, sia come reazione alla "violazione dei confini e della sovranità nazionale" effettuata simbolicamente dal provvedimento amministrativo delle autorità locali francesi, sia con l'obiettivo di evitare che possa essere invocata in futuro una presunta acquiescenza italiana alle pretese francesi, tale da pregiudicare la nostra posizione.

Oltre a rappresentare il disappunto dell'Italia per la violazione del confine, nella nota verbale inviata alle autorità francesi è stato ricordato che l'Italia ha in più occasioni manifestato in passato la propria disponibilità ad avviare con la Francia consultazioni bilaterali per esaminare le discordanze delle rispettive cartografie sul monte Bianco. Al contempo si è provveduto a rinnovare alle autorità francesi l'apertura al dialogo per un'auspicabile soluzione congiunta della questione.

L'Italia ha in gioco senz'altro un interesse non solo economico, ma anche simbolico, da tutelare, visto che le pretese di Parigi consegnerebbero alla Francia l'intera cima del monte Bianco (vetta più alta d'Europa) e il rifugio Torino.

Si segnala infine che le autorità francesi hanno riscontrato la richiesta italiana facendo presente che il provvedimento amministrativo delle autorità locali adottato a giugno 2019 verte su "una zona geografica che costituisce da svariati decenni l'oggetto di un contenzioso tra Francia e Italia". Al riguardo, le autorità francesi si sono dichiarate disponibili ad affrontare la questione nel quadro della commissione mista per la manutenzione del tracciato dei confini.

Si assicura pertanto che il Governo continuerà a seguire la questione con la controparte francese nelle sedi opportune, a livello sia politico che tecnico, al fine di addivenire quanto prima possibile ad una soluzione soddisfacente.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale
SCALFAROTTO

(5 giugno 2020)

LANNUTTI, COLTORTI, RICCARDI, TRENTACOSTE, CORRADO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

nei giorni scorsi, l'ex generale della Guardia di finanza Umberto Rapetto, uno dei massimi esperti in tecnologia digitale, ha pubblicato *on line* un articolo dal titolo: "Davvero non vi importa nulla della vostra libertà futura? Chi ci garantisce che Immuni sia immune agli ultrasuoni? Sapete che esistono app pronte a fare la spia innescate da segnali audio inaudibili dagli esseri umani?", nel quale lanciava l'allarme sugli ultrasuoni, facendo l'esempio di un cane che li sente e li riceve. Si può quindi chiamare il cane e farlo smettere di abbaiare con semplici fischietti il cui uso non disturba nessun essere umano. Lo *smartphone*, pur senza guaire, reagisce ad analoghe sollecitazioni acustiche: capta il segnale e si limita a passarlo ad una *app* (ufficialmente destinata a tutt'altro) che provvede a trasmettere ad un determinato *server* una serie di informazioni estremamente interessanti per la "profilazione" della potenziale clientela del prodotto reclamizzato. I dati che vengono trasferiti fanno sapere chi, quando, per quanto tempo, dove e cosa ha seguito;

le aziende di *software* Shopkick, Lisnr, e SilverPush hanno inventato da anni una tecnologia più evoluta del *bluetooth* che permette di interagire con gli *smartphone* attraverso ultrasuoni (superiori a 20.000 hertz), ov-